

A cinque anni dalla morte, **Mons. Vincenzo Savio** (1944-2004) ha lasciato una eredità impegnativa per una Chiesa che voglia essere **“segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità del genere umano”** (Lumen Gentium 1).

## La grande lezione di don Vincenzo

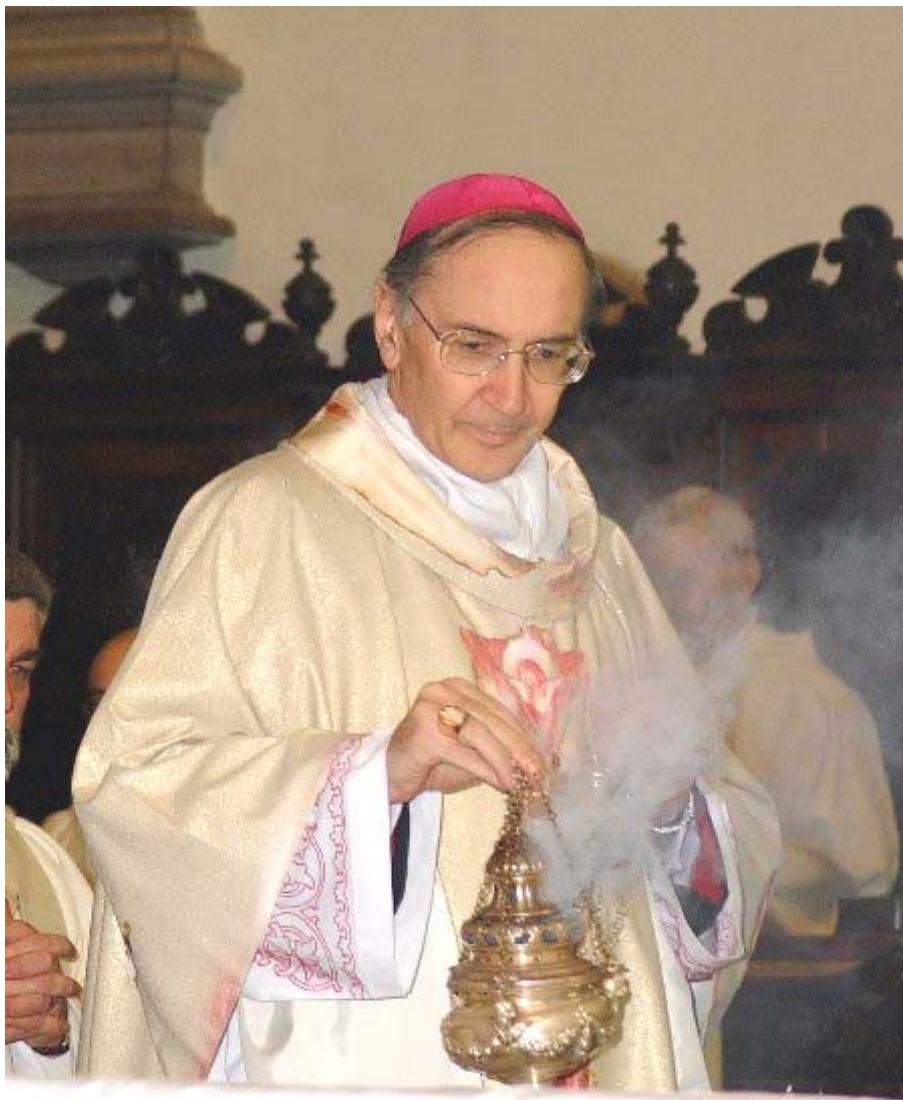


**Filippo Smiraglia**  
f.smiraglia@hotmail.it

*“Un Volto. Dall'eterno si prolunga nei miei piccoli giorni. Un volto. Un Dio che ha cercato l'uomo./ I suoi occhi. Dio ne ha fatto il luogo dell'accoglienza e della tenerezza./ Le sue lacrime. Scendono su un corpo fatto di faticosa speranza, in attesa di trasformarsi nella risurrezione./ Labbra. Pronunciano, fino all'ultimo istante la parola di vita del verbo di Dio: lo Spirito, da lui effuso, che sempre opera per mettere nel cuore del mondo la certezza che dall'Eterno proveniamo, che nell'Eterno sarà il nostro incontro con Lui. Un volto che parla di tutti i volti che cercano e desiderano la redenzione. E son certo che in Te l'hanno trovata. Sei Tu la nostra salvezza”.*

Così pregava il Vescovo Vincenzo Savio davanti al Volto del Redentore dipinto dal Beato Angelico, che aveva voluto fosse esposto nella chiesa di San Rocco a Belluno.

Parole di grande intensità, di abbandono profondo alla misericordia di Dio consapevole del suo imminente incontro con il Cristo risorto. Quel Cristo a cui aveva dedicato radicalmente tutta la sua vita ispirandosi agli insegnamenti di san Francesco di Sales. Parole lasciate in eredità al suo gregge perché ciascuno potesse meditarle in cuor suo, alla riscoperta del vero volto di Cristo. Quel volto spesso dimenticato, non conosciuto, in un tempo in cui Dio sembra essere stato messo in disparte dalla storia degli uomini.



**Il Vescovo Savio** è stato un Pastore tanto amato. Un uomo buono, grande ed umile. Un uomo capace di sorprendere fino alla fine della sua vita terrena con gesti significativi. La sua figura e la sua opera sono memoria viva in tanti cristiani che hanno avuto la gioia di lavorare con lui, di incontrarlo, di incrociare la sua cristallina e travolgente testimonianza del Cristo Risorto. L'impronta che ha lasciato dentro i cuori è infatti quella di un padre, di un uomo forte, profondo, devoto, socievole, ottimista, capace di competere con intellettuali di ogni rango e, soprattutto, capace di ascoltare.

Mons. Savio sapeva conciliare gli impegni nell'ecumenismo e nella traduzione della Scrittura con la sua straordinaria passione per i giovani, per i poveri, per la pace. In una lettera indirizzata a Mons. Paolo Romeo Nunzio Apostolico in Italia, Vincenzo Savio scriveva: *“Probabilmente il Signore ha voluto che io esercitassi il mio ministero dando non solo la testimonianza di una efficienza umana, quanto di coraggio che viene dalla fede e dalla speranza in Dio. Probabilmente -continuava- Dio ha voluto che manifestassi l'amore che ho sempre avuto per il Signore attraverso la testimonianza di un abbandono ai suoi disegni di salvezza.*